

Ca' Conti e la modernità mimetica e fantasiosa di Giovanni Biasin



via Gazzolo 1129- 35040 Granze (PD)
Info e prenotazioni T. +39 389 2370310
www.villacaconti.it - info@villacaconti.it



Nel salone centrale, che fa parte del nucleo originario della fondazione della villa, risalente al 1580 per volontà di Alberto Conti, Conte di Padova, trovano collocazione gli affreschi del 1699 realizzati da Giambattista Minorello (n. 1640), pittore attivo per lo più nel vicentino tra ottavo e nono decennio del Seicento, il cosiddetto «maestro di villa Trento», autore di un ciclo di affreschi nell'omonima villa a Costozza (Vicenza), imparentato con il più noto Francesco Minorello (1624-1657) di Este.

**Il salone principale
e gli affreschi di Giambattista Minorello**

La Stanza del Barbarigo



Nel maggio del 1689 e del 1696 l'allora Cardinale di Padova, Gregorio Barbarigo (Venezia, 16 settembre 1625 – Padova, 18 giugno 1697), venne in visita pastorale presso le parrocchie della diocesi e si fermò a dormire presso Ca' Conti. Beatificato nel 1761, venne proclamato santo da papa Giovanni XXIII. In memoria di queste sue due visite venne realizzato l'affresco che campeggia sopra una delle pareti.

Sulla parete opposta fu realizzato nel 1748 un secondo affresco, a memoria questa volta di un'altra visita pastorale, quella di Carlo della Torre Rezzonico, (Venezia, 7 marzo 1693 – Roma, 2 febbraio 1769) Vescovo di Padova e futuro Papa Clemente XIII.

L'arredamento di questa stanza è originale e riprende i temi della natura, con poltrone e divanetti che sembrano realizzati con rami intrecciati.



Lo Studio del Duca Camerini, ha mantenuto intatto nel tempo il suo sapore grazie agli arredi e ai decori sulle tonalità del Blu.

Funge da stanza dei ricordi, ospitando la collezione di giochi d'epoca e le foto dei membri della famiglia Camerini, che vissero in questo luogo ameno.

Lo Studio del Duca Camerini

La Veranda e le decorazioni di Giovanni Biasin



La monumentale veranda, viene completamente ridecorata nella seconda metà dell'Ottocento per volere della seconda generazione dei nuovi proprietari, i Camerini, da Giovanni Biasin (Venezia, 1835 – Rovigo, 1912) pittore e decoratore italiano che fu attivissimo nel rodigino e nella bassa padovana, nonché amico intimo della famiglia con cui condivideva non solo interessi artistici ma anche ideali politici e patriottici.

Ca' Conti fu la sua fucina artistica, poichè gli venne lasciata mano libera e qui diede sfogo alla sua passione per le decorazioni mimetiche e fantasiose. che accompagnano il visitatore durante tutto il percorso nell'area ottocentesca della villa.

Per approfondire:
Giandomenico Romanelli e
Pascal Vatn
*Ca' Conti a Granze: una
modernità mimetica e
fantasiosa*, in *Terra e Storia*,
Rivista di storia e cultura,
Cierre Edizioni,
Anno XI, numero 19/20.



La sala Panoramica o Sala delle Vedute è stata realizzata da Giovanni Biasin nella seconda metà dell'800, molto probabilmente subito dopo la sua partecipazione all'Esposizione Nazionale Artistica del 1887, dove venne esposta la sua tela raffigurante la Laguna di Venezia. Una parte dell'affresco infatti sembra essere dedicata proprio alle sale espositive dell'Esposizione Nazionale tenutasi presso i Giardini a Venezia.

La Sala Panoramica o Sala delle Vedute

Il Panorama di Venezia di Giovanni Biasin a Palazzo Roverella



Con i suoi quasi 22 metri per 1,75 di altezza, il **Panorama di Venezia dipinto da Giovanni Biasin nel 1887** su un lungo rotolo di carta rinforzato e conservato abitualmente nell'antica Accademia dei Concordi di Rovigo, è la più grande veduta della città che sia mai stata realizzata e, forse, la più ricca e fedele rappresentazione di come questa appariva alla fine dell'Ottocento. Il punto di ripresa, intorno al quale la narrazione si sviluppa in maniera circolare, è a livello dell'acqua, al centro del bacino di San Marco: da qui, lo sguardo può abbracciare i Giardini di Castello e l'intricata geometria di palazzi, soffermandosi sui dettagli più minuti, dalle gondole agli omnibus d'acqua (gli antenati dei vaporetti) ai veneziani a passeggio. L'opera fu presentata all'Esposizione Nazionale Artistica (la prova generale in vista della prima Biennale che si inaugurerà nel 1895) che si tenne il 2 maggio 1887 a Venezia.

La tela è in esposizione permanente all'interno dell'area museale di Palazzo Roverella a Rovigo.

Per approfondire:
<https://arte.sky.it/news/2021/mostra-panorama-veneziana-giovanni-biasin-fondazione-querini-stampalia>

<https://fondazionecariparo.it/comunicati-stampa/la-veduta-del-bacino-di-san-marco-di-giovanni-biasin-risplende-sotto-una-nuova-luce/>



I salotti che conducono alla Sala da ballo sono identificati ciascuno da un colore o da un tema predominante.

Il Salotto Rosso era caratterizzato da una decorazione a grandi fiori bordeaux su fondo beige, purtroppo non più visibile, mentre il Salotto Blu ha un soffitto arabeggiante con intarsi oro e blu lapislazzulo.

All'interno dei salotti, troviamo i mobili originali e oggetti curiosi e particolari testimonianza di un'epoca passata.

Il salotto Rosso e il salotto Blu

Il salotto della Musica e il salotto Oro



Il Salotto della Musica vede al centro del soffitto l'Allegoria della Musica circondata dalle quattro stagioni, mentre il Salotto Oro ha una decorazione in stile veneziano, con una decorazione che ricorda una seta azzurra e argento.



La passione per le carte da parati ha portato il Biasin a decorare la Sala da Ballo come se, all'occhio di chi guarda, sembrasse proprio che a parete fosse applicata una stoffa dal disegno ripetitivo.

A uno sguardo più attento però si nota che l'intero decoro è stato realizzato a tempera dall'artista veneziano.

Lo splendido pavimento a intarsio e i lampadari in cristalli veneziani completano la sala.

La Sala da ballo

La Sala dei Biliardi



Nella sala dei Biliardi il Biasin ha creato una decorazione a parete che ricorda il legno e le sue venature.

Calda e accogliente, era la sala dedicata ai signori, che potevano accedervi anche dalla cavallerizza.